

LA LETTERATURA DI VIAGGIO

Genius loci. Per un Atlante delle Case d'Autore

LAURA MELOSI

Università di Macerata

Corresponding author e-mail: laura.melosi@unimc.it

ABSTRACT

Il contributo presenta ACA – Atlante delle Case d'Autore, progetto pilota per la mappatura digitale delle dimore di figure della cultura nell'Italia medio-adriatica e nell'Appennino centrale. Dopo la definizione di criteri e tassonomie, il lavoro combina ricognizione web, verifiche in loco e cinque casi di studio per validare dati storici, amministrativi e funzionali. La piattaforma web, in corso di allestimento, offre schede normalizzate e itinerari tematici, con ricadute di public engagement e turismo culturale. Dall'analisi emergono criticità e potenzialità, tra cui la sottorappresentazione femminile e la proposta di un itinerario didattico dedicato alle autrici.

The essay presents ACA – Atlante delle Case d'Autore (Atlas of Famous Houses), a pilot project for the digital mapping of the residences of cultural figures in central Italy and the central Apennines. After defining criteria and taxonomies, the work combines web reconnaissance, on-site checks and five case studies to validate historical, administrative and functional data. The web platform offers standardised data sheets and thematic itineraries, with implications for public engagement and cultural tourism. The analysis reveals critical issues and potential, including the under-representation of women and the proposal for an educational itinerary dedicated to female authors.

KEYWORDS

Writers' houses; cultural mapping; public engagement; digital humanities; thematic itineraries; regional heritage; women authors; cultural tourism; Italy



Il progetto *ACA Atlante delle Case d'Autore* è stato avviato grazie a un finanziamento dell'Università di Macerata e con la costituzione di un partenariato interuniversitario con gli atenei di Bologna, Urbino e Chieti Pescara. Il lavoro è stato condotto tra il 2023 e il 2024, attualmente ci troviamo nella fase di disseminazione dei risultati e di individuazione delle modalità più opportune per la prosecuzione ed estensione della ricerca.

L'idea di un atlante geografico in forma di database è nata con l'intento di gettare le basi per la realizzazione di una mappatura informatizzata delle dimore di personaggi della cultura presenti nelle regioni dell'Italia medio-adriatica e dell'Appennino centrale, affrontando il tema della talora scarsa attrattività generata da queste zone a livello di turismo culturale, anche a seguito degli eventi sismici che hanno interessato l'area nel 2016, lasciando ferite profonde nei luoghi e nelle comunità. L'indagine va peraltro intesa come progetto pilota per un'analisi più ampia e auspicabilmente destinata a coinvolgere l'intero territorio nazionale.

Nella ricognizione per *ACA* è stata adottata una visione multiprospettica, attraverso il censimento sia delle dimore già istituzionalizzate sia di quelle potenzialmente attivabili, da ricondurre a personaggi provenienti da diversi ambiti culturali che hanno dato lustro alla tradizione letteraria, artistica e in generale culturale con le opere del loro intelletto: scrittori, poeti, giornalisti, artisti, musicisti di consolidata fortuna negli studi critici e nella conoscenza diffusa. Lo scopo della mappatura è quindi duplice: da un lato, contribuire alla ricostruzione della rete di relazioni sorta attorno alle personalità attive nelle regioni selezionate, per comprendere le dinamiche della circolazione culturale; dall'altro, favorire la conoscenza e l'inserimento nel circuito di valorizzazione turistica di aree che allo stato attuale ne risultano in gran parte escluse.

Public engagement e trasferimento delle conoscenze sono le evidenti ricadute di questo lavoro, di cui ci si può già avvalere accedendo al sito <https://atlantecasedautore.it>. Ne è derivato anche un primo risultato cartaceo, il volume a più mani *Abitare il genio. Per un Atlante delle Case d'Autore* che ho curato nel 2024 per i tipi di Olschki.

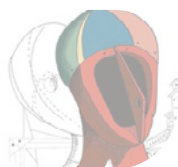
Fornisco di seguito qualche dettaglio su come è stata strutturata la ricerca.

La prima fase ha riguardato l'analisi e lo studio dello specifico oggetto d'indagine, al fine di identificare le caratteristiche di una Casa d'Autore e di definire una tassonomia delle tipologie architettoniche e/o amministrative ravvisabili nel frastagliato panorama odierno, che annovera case museo, fondazioni, centri culturali, dimore private e svariate altre tipologie.

In una seconda fase si è proceduto all'individuazione delle realtà presenti sul territorio, attraverso una ricognizione che ha distinto quelle già configurabili come Case d'Autore e quelle che a oggi costituiscono soltanto potenziali punti d'interesse. Per far questo si è partiti dal web, impostando ricerche ad ampio raggio, comprensive anche della stampa locale su eventi e iniziative pubbliche, e si è poi verificato di cosa effettivamente si trattasse attraverso sopralluoghi diretti o tramite lo strumento Google Street View.

La terza fase, centrale per la scientificità del progetto, ha concentrato l'attenzione su cinque casi di studio, relativamente ai quali sono state raccolte informazioni di carattere storico, amministrativo ed economico e sono stati studiati i personaggi collegati alla singola dimora. La scelta è caduta su realtà di natura culturale dall'assetto architettonico e dalla configurazione amministrativa molto diversi: la Fondazione Carlo e Marise Bo di Urbino (<https://fondazionebo.uniurb.it/>), Casa Fellini di Gambettola, in provincia di Forlì-Cesena (<https://fondoambiente.it/luoghi/casa-fellini>), il Centro Studi e Casa Museo Licini di Monte Vidon Corrado, in provincia di Fermo (<https://casemuseomarche.it/casa-museo-osvaldo-licini>), Casa Michetti di Tocco da Casauria, in provincia di Pescara, il Parco Poesia Pascoli di San Mauro (<https://parcopoesiapascoli.it/>).¹ Il confronto delle diverse esperienze ha consentito di sviluppare la riflessione sulle strategie con cui contribuire alla conoscenza di ulteriori strutture attualmente escluse dai circuiti di valorizzazione turistico-culturale.

Come quarta e ultima fase si è curata la realizzazione delle schede descrittive dell'Atlante a partire dalle



cinque iniziali, con la loro pubblicazione online nel database allestito per accogliere i dati della ricerca, in formato aperto compatibile con i principali standard nazionali e internazionali.²

Nella piattaforma ogni struttura è dunque accompagnata da una scheda informativa che ne raccoglie i dati essenziali: il codice identificativo attribuito nella fase di censimento, il titolo o il nome convenzionale della dimora, una descrizione sintetica, un'immagine di riferimento, l'indirizzo completo e la situazione attuale della casa. Quest'ultima voce è stata suddivisa in categorie che restituiscono con maggiore precisione la fruibilità del luogo e la sua funzione culturale: è stata identificata come "Casa-museo" ogni dimora musealizzata, dotata di un percorso espositivo stabile, di orari di apertura e di un riconoscimento istituzionale formale; la categoria di "Privata aperta" è stata attribuita alle abitazioni tuttora di proprietà privata, ma accessibili tramite accordi, visite guidate, eventi o aperture straordinarie; "Privata chiusa" ha incluso le dimore di proprietà privata non visitabili, ma comunque rilevanti dal punto di vista culturale o biografico; "Proprietà del Comune" riguarda gli edifici di cui l'amministrazione pubblica è titolare, che possono essere aperti o chiusi, talvolta in attesa di destinazione culturale; "Struttura aperta non musealizzata" si riferisce ai luoghi accessibili (ad esempio sedi associative, biblioteche, fondazioni) che conservano una relazione significativa con l'autore, ma non presentano un allestimento museale; infine, la categoria di "Struttura definitivamente chiusa" comprende le dimore non più esistenti, inaccessibili o trasformate in modo irreversibile, ma che restano tuttavia rilevanti come "luogo della memoria" nella ricostruzione della geografia intellettuale.

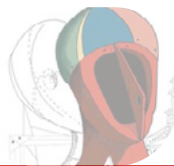
Oltre a queste informazioni, le schede presentano rimandi sia a link esterni, come il sito ufficiale della struttura di riferimento, i portali delle iniziative culturali e turistiche connesse, o eventuali pagine dedicate a progetti di valorizzazione; sia a link interni, che conducono alle schede biografiche degli autori e delle autrici che hanno abitato le dimore censite.

Nella compilazione di queste ultime schede si è scelto di concentrare l'attenzione non tanto sull'autore in sé, quanto sul suo rapporto con la casa, privilegiando gli elementi utili a chiarire il ruolo che la dimora ha avuto nella vita, nella produzione e nell'immaginario dei personaggi che vi hanno abitato. Le pagine dedicate agli autori, oltre ai dati biografici essenziali corredati dai rimandi ai principali repertori e archivi online (come VIAF, DBI, Wikidata e altre banche dati accademiche), includono infatti una descrizione che approfondisce la funzione della casa, le tracce tangibili e intangibili della presenza dell'autore e le testimonianze che la collegano alla sua opera.

Nella piattaforma è inoltre presente la sezione *Itinerari*, dove sono raccolti i percorsi tematici progettati dal team di ricerca con l'obiettivo di ampliare le modalità di accesso al patrimonio culturale e di sostenere iniziative turistiche mirate, offrendo ai visitatori nuovi modi di avvicinarsi alle opere e ai luoghi degli autori (<https://www.atlantecasedautore.it/itinerari/>). Allo stato attuale, la sezione ospita quattro percorsi: *I segreti dei Sibillini*,³ che accoglie le strutture presenti nei borghi di questo territorio; *La riviera delle palme*,⁴ incentrata sulle strutture dell'area del Tronto; *La mia casa è piazza grande*,⁵ dedicata alle dimore d'autore bolognesi; *Nel mondo di Federico Fellini*.⁶ La selezione dei quattro itinerari è stata dettata da una serie di criteri volti a rappresentare in modo equilibrato la varietà dei territori coinvolti, la loro ricchezza e la riconoscibilità dei personaggi cui sono associati.

In primo luogo, si è scelto di analizzare dimore legate a personalità particolarmente emblematiche o riconoscibili, in grado di offrire al pubblico un accesso immediato al percorso narrativo. È il caso dell'itinerario dedicato a Federico Fellini, costruito attorno ai luoghi che ne hanno segnato la formazione e alimentato l'immaginario, agli spazi legati ai suoi affetti (la Casa natale di Giulietta Masina) e a quelli dei suoi principali collaboratori (le dimore di Tonino Guerra ed Ennio Flaiano).

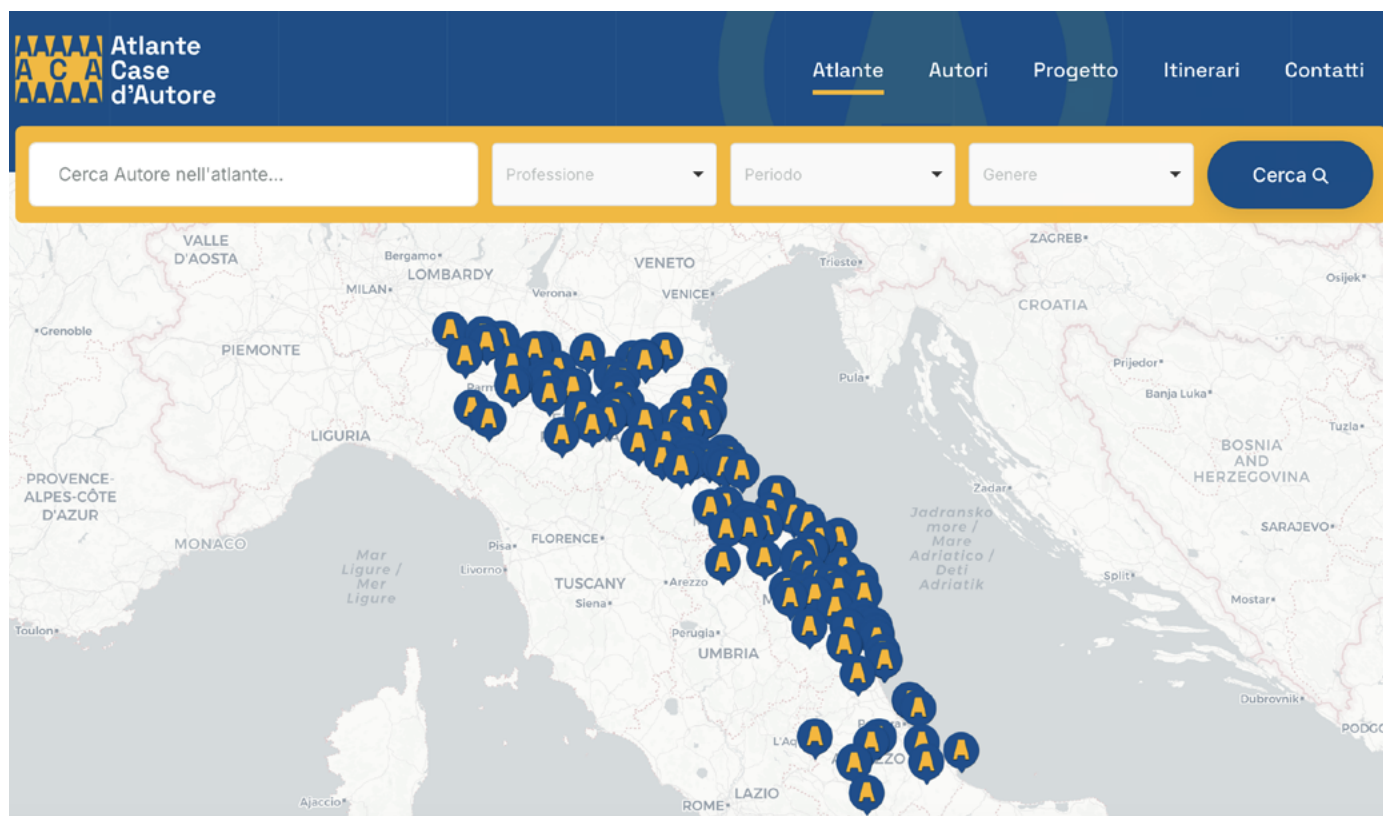
Sono state anche selezionate aree urbane ad alta densità di dimore d'autore, per definire itinerari compatti, facilmente percorribili e adatti anche a un pubblico non specialistico. È il caso del percorso dedicato a Bologna e ai suoi quartieri storici, dove la vicinanza delle case d'autore offre la possibilità di un viaggio cittadino attraverso memorie, poetiche e creatività dal XIII al XXI secolo. Allo stesso modo, il percorso



della *Riviera delle Palme* valorizza la concentrazione di dimore lungo il litorale del Tronto. In quest'area, le case d'autore permettono di collegare i luoghi alle biografie e alle identità degli autori locali, come Bice Piacentini e Pericle Fazzini, e di coloro che vi soggiornarono solo per brevi periodi, come Giovanni Tebaldini e Giuseppe Garibaldi. Del primo è stata individuata l'ultima dimora; il secondo fu invece ospite di Palazzo Neroni, a San Benedetto, nella notte tra il 24 e il 25 gennaio 1849, prima di partire per Roma in difesa della Seconda Repubblica Romana. Per questo motivo, anche tale dimora è stata inclusa nel censimento.

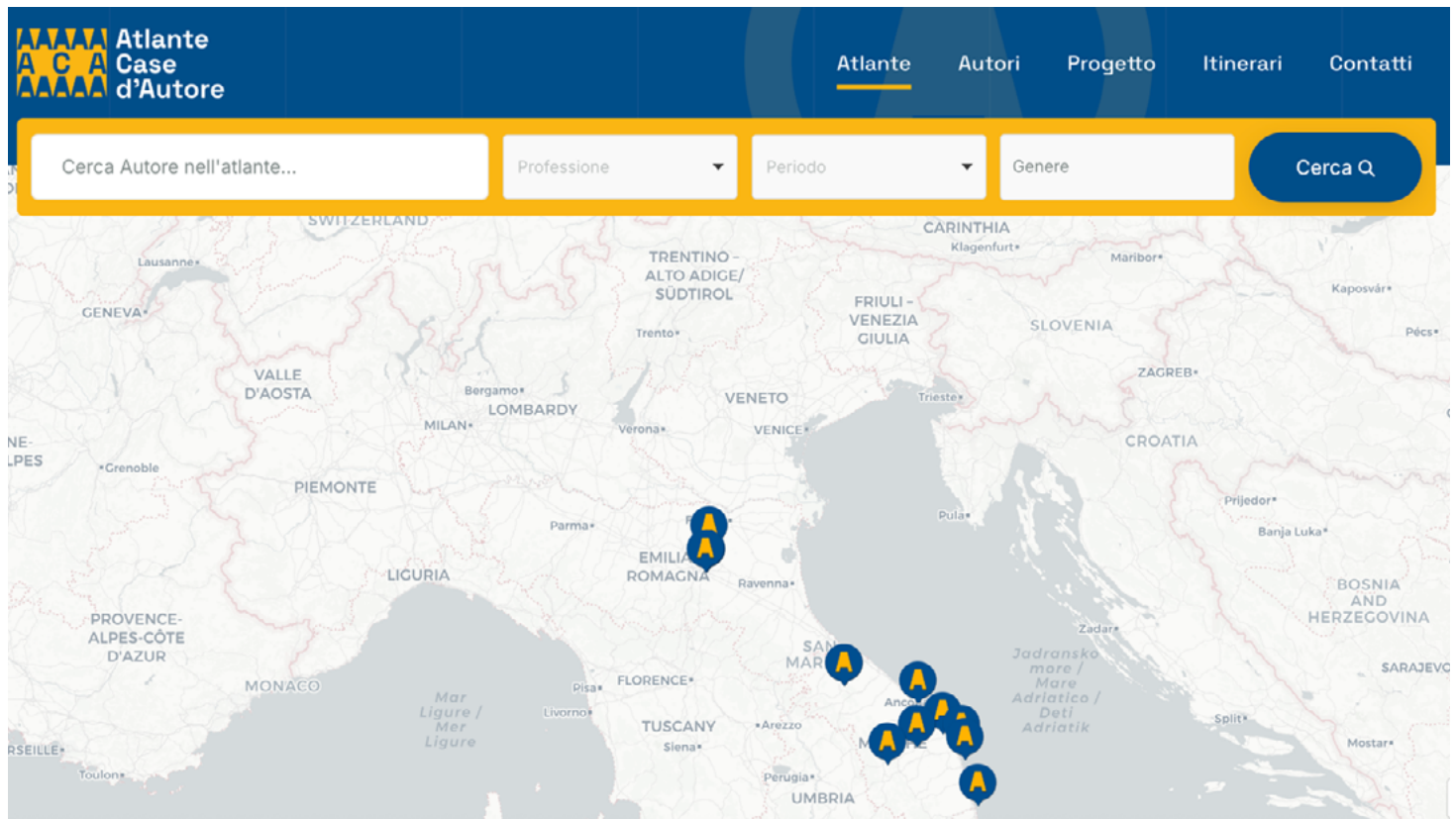
Infine, sono state considerate aree capaci di offrire un'esperienza di visita diversa: non urbana, ma paesaggistica e diffusa, in cui la scoperta delle case d'autore si intreccia con la dimensione del viaggio e dell'esplorazione. L'itinerario *I segreti dei Sibillini* è un percorso tra borghi, strade secondarie e dimore incastonate nel territorio montano, custodi di storie d'autore spesso meno note, dove la componente narrativa si unisce al fascino del paesaggio, offrendo un modello di turismo culturale immersivo e lento.

Le notizie sulle Case e sugli autori appena scorse in rassegna possono essere consultate nell'*Atlante* attraverso una mappa interattiva che consente di applicare diversi filtri relativi al genere, all'epoca e all'ambito professionale degli autori e delle autrici. In alternativa, l'accesso ai contenuti avviene tramite una ricerca libera all'interno del database, o a partire dalla citata sezione degli *Itinerari*. Ad oggi, sono state mappate duecentouno strutture:

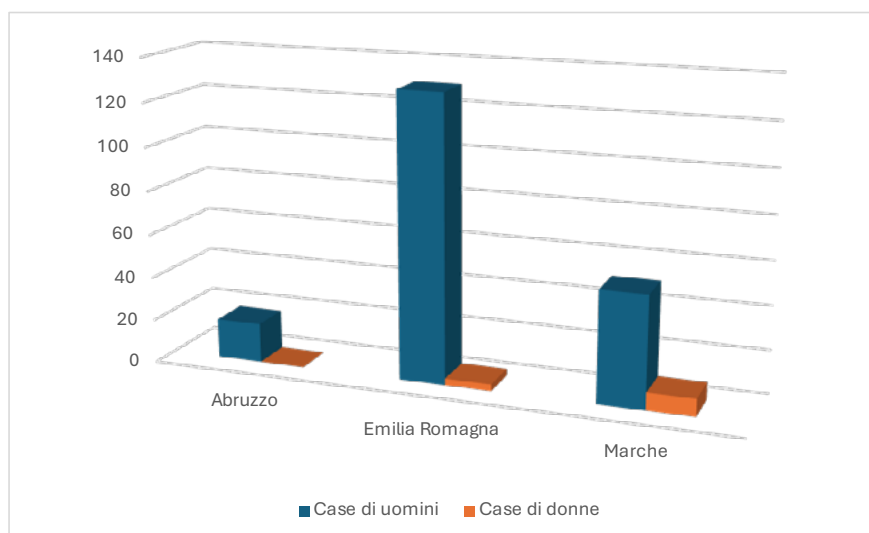




Per offrire una esemplificazione pratica dell'utilizzo di questo database, ho effettuato una ricognizione della presenza delle scrittrici e delle poetesse, applicando il filtro ricerca "per genere". Il risultato, non particolarmente entusiasmante come c'era da aspettarsi, è il seguente:



L'incidenza delle case di autrici sull'*Atlante* è altrettanto ben rappresentata dal grafico che evidenzia la distribuzione per regioni: l'Emilia-Romagna ha il maggior numero di case (centotrentatré totali), di cui tre sono dedicate a donne; nelle Marche sono state rilevate cinquantanove strutture, di cui otto legate ad autrici; l'Abruzzo ha il minor numero di case (diciotto totali) e nessuna dedicata a figure femminili. Dall'analisi del corpus esaminato emerge la conferma di una significativa disparità di genere: solo undici dimore su duecentouno sono collegate a personaggi femminili, pari al 5,47%.





La distribuzione geografica evidenzia inoltre una concentrazione in due regioni: Emilia-Romagna e Marche.

In Emilia-Romagna, nello specifico a Bologna, si trovano la Casa natale di Caterina de Vigri (1413-1463), religiosa italiana, fondatrice e prima badessa del monastero delle clarisse del Corpus Domini di Bologna, e la Casa natale di Elisabetta Sirani (1638-1665), pittrice e incisora italiana di età barocca. A San Giorgio di Piano è stata invece rintracciata la Casa natale di Giulietta Masina (1921-1994), attrice e moglie di Federico Fellini. Queste tre dimore non costituiscono delle case-museo: sono attualmente delle abitazioni private che presentano targhe commemorative sulle mura esterne a ricordo delle personalità che vi abitarono.

Nelle Marche, come anticipato, sono otto le strutture associate in varia misura a personalità femminili.

A Castelraimondo è presente il Museo Maria Sofia Giustiniani Bandini, una dimora-museo che conserva gli ambienti, gli arredi originali e gli oggetti d'arte che la famiglia Bandini aveva allestito nella sua residenza suburbana del Castello di Lanciano. Il museo non è propriamente dedicato alla figura di Maria Sofia, ma prende il nome dell'ultima esponente della famiglia che nel 1977 donò il complesso alla Curia arcivescovile di Camerino.

La Casa natale di Maria Montessori⁷ (1870-1952) a Chiaravalle (Piazza Mazzini 10), rappresenta un autentico punto di riferimento per la memoria e la diffusione del pensiero montessoriano. Già nel 1998 il Comune di Chiaravalle aveva acquistato l'edificio, istituendo il Centro studi Casa natale Maria Montessori, cui oggi si ispira l'attività della Fondazione Chiaravalle-Montessori (FCM), creata nel 2007 su iniziativa del Comune stesso. La Fondazione ha l'obiettivo di far conoscere la figura e il metodo educativo di Maria Montessori, promuovendo corsi di formazione sulla didattica montessoriana per l'infanzia, organizzando eventi scientifici e gestendo la biblioteca pedagogica contenuta nella casa natale. La struttura si configura come un virtuoso esempio di casa-museo, in cui la conservazione di documenti originali, materiali didattici, fotografie e pubblicazioni testimonia il lavoro della pedagoga, integrandosi con attività culturali e formative specificamente legate all'educazione.

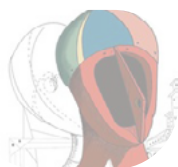
Le restanti dimore marchigiane sono legate a figure di scrittrici.

A Urbino esiste ancora la casa natale di Laura Battiferri (1523-1589), poetessa di ispirazione petrarchista, ma attualmente è una struttura privata che presenta solo un'incisione sopra il portone di ingresso in memoria della letterata.

A San Tommaso di Fermo si trova Villa Salvadori Lussu, la storica dimora di Joyce Lussu (1912-1998), una delle protagoniste culturali del Novecento: partigiana, scrittrice, traduttrice e poetessa, capitano nelle brigate di Giustizia e Libertà, sorella dello storico e antifascista Max Salvadori e moglie in seconde nozze del politico e scrittore Emilio Lussu. La villa, che fu un cenacolo culturale e politico, simbolo del grande impegno della scrittrice e della sua capacità di aggregare persone e idee, è attualmente sul mercato immobiliare.

Casa Leopardi a Recanati è il luogo natale di Giacomo, ma anche della sorella Paolina (1800-1869). Residenza della famiglia da generazioni, oggi è abitata dai discendenti che l'hanno in parte trasformata in casa museo. Sebbene i percorsi e le iniziative culturali presenti nella struttura siano incentrati principalmente sulla figura del poeta, il palazzo reca tracce significative di Paolina scrittrice, traduttrice, redattrice di rivista: la biblioteca conserva le sue raccolte autografe miscellanee, con copie manoscritte dei *Canti* del fratello Giacomo e articoli italiani e stranieri. Sempre in biblioteca, che vanta un patrimonio di circa ventimila volumi, sono presenti molti libri da lei acquistati dopo la morte del padre, per la maggior parte romanzi di autori italiani e stranieri.

Palazzo Cesarini-Sforza a Civitanova Marche è stata la dimora di Sibilla Aleramo (1876-1960) dal 1886 al 1893, anno in cui sposò Ulderico Pierangeli, ma non conserva tracce della permanenza della scrittrice in quello che per lei non fu un luogo felice. Oggi nel palazzo ha sede il Municipio di Civitanova e per questo



il luogo risulta indicato come “aperto”, per funzioni non turistiche.

Anche Palazzo Piacentini a San Benedetto del Tronto ha un legame debole con la figura di Beatrice Piacentini Rinaldi (1856-1942), poetessa dialettale che ha esplorato la vita e le tradizioni della comunità marinara, la condizione femminile e la quotidianità del borgo. La sua opera più celebre sono i *Sonetti Marchigiani* (1926), le sue poesie rappresentano una preziosa testimonianza della cultura popolare locale. Il Palazzo è stato la dimora della poetessa e della sua famiglia e oggi ospita un centro di esposizione di arte contemporanea, l'archivio storico comunale e la *Pinacoteca del Mare*. La struttura funziona principalmente come centro culturale cittadino e non presenta un percorso espositivo dedicato specificamente a questa figura femminile.

Come appena osservato, alcune delle strutture rintracciate sia in Emilia-Romagna che nelle Marche rappresentano delle realtà poco più che nominali. La mappatura di queste dimore, però, risulta tutt'altro che superflua e risponde invece a uno dei principali obiettivi del progetto *ACA*, ossia quello di mettere a frutto il panorama completo delle dimore di autrici e di autori, costruendo reti digitali che coinvolgano non solo i luoghi reali, ma anche quelli potenziali, introducendo un elemento di unicità e innovazione rispetto al panorama delle mappature esistenti. Questa visione “inclusiva” permette di restituire la complessità del tessuto culturale territoriale, evidenziando non solo i centri di produzione intellettuale più celebrati (come Casa Montessori, ad esempio), ma anche quei nodi periferici della rete che hanno contribuito, spesso in modo sotterraneo, alla circolazione di idee e alla formazione di specifiche sensibilità artistiche (come Villa Salvadori Lussu). La registrazione sistematica di questi luoghi, anche quando ridotti a semplici tracce memoriali, consente infatti di delineare una geografia dell'intellettualità femminile altrimenti destinata a scomparire, contribuendo, pur in misura limitata, a riaffermare la presenza delle donne nella narrazione culturale locale.

Un tale ampliamento concettuale consente inoltre di proiettare l'Atlante oltre la dimensione puramente descrittiva, trasformandolo in strumento capace di suggerire percorsi di recupero e di valorizzazione delle dimore che, pur attualmente prive di specifiche forme di tutela, presentano potenzialità culturali inesprese, offrendo così alle amministrazioni locali e agli operatori turistici nuove prospettive di sviluppo territoriale basate sulla riscoperta di un patrimonio diffuso, seppure ancora largamente inutilizzato.

In questa prospettiva risultano particolarmente significativi due casi di studio: quello di Dolores Prato e quello di Marise Ferro.

A Treia si trova Casa Dolores Prato (1892-1983), la dimora in cui la scrittrice trascorse presso gli zii la sua infanzia dai cinque ai diciotto anni e a cui resta legato il romanzo “caso letterario” *Giù la piazza non c'è nessuno*. Prato ottenne la notorietà all'età di ottantasette anni, suggellata nel 2004 dall'inserimento nel terzo volume di *Italiane*, dizionario biografico promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con una scheda a cura di Grazia Livi, e nel 2016 nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, con un contributo di Paola Magnarelli.⁸ La città del maceratese è per lei il luogo dell'infanzia, si unisce ai ricordi e alla nostalgia di un tempo irripetibile in *Giù la piazza...*, in *Campane a San Giocondo*, ne *Le ore*, quest'ultimo libro curato da Giorgio Zampa e pubblicato postumo nel 1987. I luoghi di Treia, di San Ginesio affollano le pagine sia dal punto di vista paesaggistico che linguistico: il dialetto maceratese e la lingua borghese della famiglia costituiscono, infatti, gli strumenti con i quali Prato riproduce e rappresenta il suo mondo infantile. Se la Casa conserva la memoria della sua illustre residente solo con una targa apposta nella parte esterna dell'edificio, è il Centro Studi a costituire il vero cuore pulsante della memoria di Dolores Prato, anche se conserva un numero esiguo di carte dell'autrice perché la maggior parte degli autografi è stata depositata per sua stessa volontà presso l'Archivio Contemporaneo “Alessandro Bonsanti” del Gabinetto Vieusseux di Firenze;⁹ un'altra parte della corrispondenza e dei manoscritti è invece conservata presso l'Archivio privato della famiglia Ferri-Ferrari, a Roma (Carte Dolores Prato, corrispondenza e manoscritti).¹⁰ Peraltro, l'impegno del Centro Studi non si identifica con la conservazione del patrimonio letterario dell'autrice,



ma si esplica soprattutto nella promozione di iniziative di ricerca e di divulgazione che mantengono viva la sua eredità intellettuale: si annoverano, tra le altre, l'istituzione del Premio Letterario *Dolores Prato-Città di Treia*, giunto nel 2025 alla sua IV edizione; l'organizzazione di convegni a cadenza annuale (l'ultimo dei quali si è tenuto il 10 aprile presso il Teatro comunale cittadino sul romanzo *Scottature*); il pregevole «Bollettino del Centro Studi Dolores Prato», che esce mensilmente e raccoglie contributi critici, testimonianze e aggiornamenti sulle attività legate alla scrittrice (centrostudidoloresprato@comune.treia.mc.it).

Il secondo caso è quello della Fondazione per la Letteratura Europea Moderna e Contemporanea Carlo e Marise Bo di Urbino, istituita nel 2000 e che oggi conserva e valorizza la loro biblioteca personale, composta da quasi centomila volumi, rendendola accessibile agli studiosi e al pubblico. La sede della Fondazione si trova in Palazzo Passionei Paciotti, nel cuore della città.

Questa dimora è particolarmente meritevole di attenzione. Su Marise Ferro l'interesse della critica si è destato solo di recente, grazie a un volume di Francesca Sensini e Federica Lorenzi pubblicato nel 2020, *Una donna moderna del secolo trascorso: Marise Ferro giornalista*, con il quale le autrici hanno valorizzato la personalità estremamente interessante e poliedrica di Ferro, assieme alla sua opera di traduttrice, romanziera e giornalista. Ha tradotto più cinquanta opere dal francese e dall'inglese, ha scritto numerosi romanzi, racconti e testi autobiografici tra il 1930 e il 1978, oltre a un saggio sulla questione femminile, *La donna dal sesso debole all'unisex* (1970).

In questi due ultimi esempi la funzione del database affronta criticità diverse: nel caso di Dolores Prato, offre l'opportunità di valorizzare un territorio come quello di Treia e del maceratese interno che sconta la sua posizione periferica, lontana dai principali flussi turistici e dai circuiti di visibilità nazionale; nel caso di Marise Ferro, invece, contribuisce al fondamentale processo di riscoperta dell'opera di una scrittrice che, nonostante fosse parte integrante del prestigioso ambiente intellettuale urbinato sviluppatosi attorno alla figura di Bo, è stata ingiustamente eclissata dall'ingombrante presenza del marito, scivolando così verso i margini del riconoscimento letterario e della memoria culturale collettiva.

Alla luce delle criticità e delle potenzialità appena rilevate, la piattaforma *ACA* potrebbe integrare un nuovo itinerario digitale a carattere didattico, dedicato in modo specifico alle autrici e alla loro presenza nel territorio marchigiano. L'obiettivo sarebbe duplice e risponderebbe ai medesimi criteri alla base degli *Itinerari* già pubblicati: valorizzare sia luoghi marginali ma legati a figure di rilievo, come Treia e Chiaravalle, sia contesti già attrattivi, come Urbino e Recanati, in cui la presenza femminile possa essere resa più visibile, accanto alle figure intellettuali tradizionalmente celebrate. L'itinerario digitale potrebbe inoltre collegare i luoghi reali a quelli potenziali (Villa Joyce Lussu, Palazzo Piacentini, Palazzo Cesarini-Sforza), offrendo strumenti agli operatori turistici e alle amministrazioni locali per sviluppare iniziative culturali innovative, integrando a loro volta l'offerta degli itinerari della piattaforma *ACA*. In questo modo, la mappatura e la digitalizzazione dei luoghi trasformerebbero la marginalità in opportunità culturale e turistica, restituendo una narrazione più completa e inclusiva della storia intellettuale della regione, capace di valorizzare un patrimonio femminile diffuso, ma troppo spesso invisibile.

**NOTE**

- 1 Indico i relativi contributi raccolti in Melosi 2024: Danese, Peruzzi: 9-18; Ripari: 19-27; Bracalente: 29-38; Lombardinilo: 39-48; Cesaroni, Gallegati: 49-56.
- 2 Per i dettagli metodologici rinvio al contributo di Curzi, Filippetti in Melosi 2024: 69-76. Gli aspetti economici sono trattati da Cedrola, Giovannetti ivi: 57-67.
- 3 Il percorso accoglie Casa Marchetti a Bolognola, Museo Maria Sofia Giustiniani Bandini a Castelraimondo, Casa Ireneo Aleandri a San Severino Marche, Museo Venenazio Filippo Piersanti a Matelica, Palazzo della Corona, Casa Filelfo, Casa Natale Mario Mattoli a Tolentino. Cfr. <<https://www.atlantecasedautore.it/itinerario/i-segreti-dei-sibillini/>>.
- 4 Il percorso include: Villa Fazzini a Grottammare, Palazzo Neroni, Casa Tebaldini e Palazzo Piacentini a San Benedetto del Tronto (<<https://www.atlantecasedautore.it/itinerario/la-riviera-delle-palme/>>).
- 5 Il percorso accoglie 21 strutture bolognesi: Casa Augusto Murri, Casa Martini, Casa Reni, Casa Marconi, Casa Guinizelli, Casa Bacchelli, Casa Sirani, Fondazione Lucio Dalla / Casa Lucio Dalla, Casa De Vigri, Casa Minghetti, Casa Aldovrandi, Casa Isolani, Casa natale e Casa Pasolini, Casa Jean Goujon, Casa Bosso, Casa Respighi, Casa Paziienza, Traumfabrik, Casa Rossini, Casa Carducci Museo.
- 6 L'itinerario comprende la Casa natale di Fellini a Rimini, il Museo Casa Fellini a Gambettola, Casa Masina a San Giorgio di Piano, Casa Guerra / Casa dei mandorli a Pennabilli, Casa natale di Ennio Flaiano a Pescara.
- 7 Sito web: <<https://www.casamontessorichiaravalle.it/>>.
- 8 Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 85, 2016 <[https://www.treccani.it/enciclopedia/dolores-prato_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/dolores-prato_(Dizionario-Biografico)/)>.
- 9 Elenco dei fondi – Dolores Prato, in Archivio contemporaneo del Gabinetto scientifico letterario G.P. Vieusseux <<https://www.vieusseux.it/archivio-contemporaneo/elenco-dei-fondi/dolores-prato/>>. Per la descrizione dell'Archivio si veda anche Melosi 2001: 129-136.
- 10 Cfr. <<https://siusa-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=289892&RicProgetto=personalita>>.

BIBLIOGRAFIA

- Melosi L. (2001), *Profili di donne dai fondi dell'Archivio Contemporaneo, Gabinetto G. P. Vieusseux*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- Melosi L. (a cura di) (2024), *Abitare il genio. Per un Atlante delle Case d'Autore*, Firenze, Olschki.